



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “FILIPPO TRAINA”

sito istituzionale: www.icstraina.edu.it

GUIDA PRATICA AL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

**Per i docenti della scuola primaria e
secondaria di primo grado**



Anno scolastico 2026-2027

1. Che cos'è il PDP

Il **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** è il documento attraverso il quale la scuola definisce e formalizza un percorso didattico individualizzato e personalizzato, individuando strategie, metodologie, strumenti, modalità di verifica e criteri di valutazione adeguati alle caratteristiche e ai bisogni dell'alunno.

È un documento collegiale e operativo, costruito sulla base delle caratteristiche e dei bisogni effettivamente rilevati e destinato a essere verificato e, quando necessario, aggiornato nel tempo.

Un PDP efficace è:

- **personalizzato**, perché parte dal profilo reale dell'alunno;
- **collegiale**, perché coinvolge tutti i docenti che operano nella classe;
- **operativo**, perché traduce i bisogni in azioni didattiche concrete;
- **flessibile**, perché può essere modificato in relazione all'evoluzione del percorso;
- **monitorabile**, perché prevede modalità e indicatori per verificare l'efficacia degli interventi;
- **condiviso**, perché ricerca la collaborazione con la famiglia e, quando possibile e opportuno, con l'alunno.

2. PDP per DSA e PDP per altri BES

Prima di predisporre un PDP è necessario distinguere le diverse situazioni.

Il termine **BES – Bisogni Educativi Speciali** descrive un'area ampia di bisogni educativi, ma non determina automaticamente l'utilizzo dello stesso strumento progettuale.

Situazione	Documento di riferimento
DSA certificato	PDP – Piano Didattico Personalizzato , nell'ambito delle tutele previste dalla Legge 170/2010 e dal D.M. 5669/2011.
Altri BES	Eventuale PDP , qualora il team docente o il Consiglio di classe ritenga necessaria una formalizzazione del percorso personalizzato e ne motivi collegialmente la scelta.

Attenzione

Non è corretto applicare automaticamente a tutti gli alunni con BES le misure previste per gli alunni con DSA. Per i DSA esistono specifiche tutele normative. Per gli altri BES, l'intervento della scuola prende avvio soprattutto dall'osservazione pedagogico-didattica, dall'individuazione del bisogno educativo e dalla valutazione collegiale delle strategie più appropriate.

3. Chi redige il PDP e quando

Il PDP è predisposto collegialmente dal team docente nella scuola primaria e dal Consiglio di classe nella scuola secondaria di primo grado. Il docente coordinatore di classe/team coordina la raccolta delle informazioni e cura la predisposizione del documento, sulla base delle indicazioni condivise dai docenti. Il referente DSA/BES può svolgere una funzione di supporto e raccordo.

La redazione prevede il confronto con la famiglia e, quando opportuno, con gli specialisti, nel rispetto dei rispettivi ruoli e competenze. Il PDP rimane espressione della responsabilità collegiale dei docenti.

Quando va predisposto

- Per gli alunni con DSA già conosciuti dalla scuola, il PDP viene predisposto normalmente nella fase iniziale dell'anno scolastico, dopo un adeguato periodo di osservazione e confronto collegiale, comunque non oltre il primo trimestre.
- Se la diagnosi viene presentata nel corso dell'anno, il PDP viene predisposto senza attendere l'anno scolastico successivo.
- Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 richiama il termine del 31 marzo per la presentazione delle certificazioni di DSA ai fini degli adempimenti connessi agli Esami di Stato.
- Per gli altri BES, il momento della predisposizione dipende dalla rilevazione del bisogno e dalla decisione collegiale di formalizzare il percorso personalizzato.
- Quando il bisogno emerge nel corso dell'anno scolastico, l'intervento educativo e didattico non deve essere rinviato in attesa delle ordinarie scadenze organizzative.

Da evitare

Rinviare gli interventi necessari soltanto perché il calendario dei Consigli di classe o delle riunioni del team docente non coincide con il momento in cui emerge il bisogno.

La risposta didattica deve essere tempestiva; l'eventuale formalizzazione nel PDP accompagna e documenta il percorso.

4. PDP per DSA: iter operativo

1. Acquisizione della diagnosi

La scuola acquisisce la documentazione diagnostica secondo le procedure dell'Istituto e la conserva nel fascicolo personale dell'alunno, nel rispetto della normativa sulla riservatezza.

2. Analisi della documentazione

I docenti analizzano le ricadute funzionali del disturbo sull'apprendimento, evitando di fermarsi alla sola etichetta diagnostica.

3. Osservazione didattica

Le informazioni contenute nella diagnosi vengono integrate con quanto osservato nella situazione reale di classe: punti di forza, strategie spontanee, difficoltà, autonomia, metodo di studio, tempi di lavoro e affaticamento.

4. Confronto con la famiglia

Si raccolgono informazioni utili sulla storia scolastica dell'alunno, sulle strategie già sperimentate, sul lavoro domestico e sugli strumenti effettivamente utilizzati.

5. Definizione collegiale

Il team docente o il Consiglio di classe definisce strategie metodologico-didattiche, strumenti compensativi, eventuali misure dispensative, modalità di verifica, criteri di valutazione e accordi scuola-famiglia.

6. Condivisione

Il documento viene illustrato alla famiglia, ricercando la massima collaborazione e condivisione del percorso.

7. Attuazione

Ogni docente applica, nell'ambito della propria disciplina, le strategie e le misure previste dal PDP.

8. Monitoraggio

L'efficacia del PDP viene verificata periodicamente. Le strategie e le misure risultate non efficaci vengono modificate, sostituite o, quando non più necessarie, eliminate.

5. Cosa deve contenere il PDP per DSA

Profilo didattico e di funzionamento

Lettura, scrittura, calcolo, comprensione, memoria, attenzione, organizzazione, metodo di studio, autonomia, gestione del tempo e affaticamento.

Punti di forza

Capacità orali, ragionamento, memoria, creatività, interessi, partecipazione, competenze sociali e altre risorse utili al percorso di apprendimento.

Strategie metodologiche e didattiche

Anticipazione degli argomenti, mappe, schemi, parole chiave, segmentazione delle consegne, tutoring, cooperative learning, didattica laboratoriale, supporti visivi e digitali, esplicitazione delle procedure.

Strumenti compensativi

Computer o tablet, sintesi vocale, audiolibri, programmi di videoscrittura con correttore, mappe, formulari, tabelle, calcolatrice, dizionari digitali, schemi grammaticali, linea del tempo e altri strumenti effettivamente funzionali al bisogno.

Misure dispensative

Eventuale dispensa da alcune prestazioni non essenziali rispetto alla competenza da apprendere o verificare; tempi aggiuntivi; riduzione quantitativa ragionata delle attività; programmazione delle interrogazioni e altre misure coerenti con il profilo dell'alunno e con la normativa vigente.

Verifiche e valutazione

Modalità coerenti con il PDP per quanto riguarda tempi, organizzazione delle prove, utilizzo degli strumenti previsti e criteri che consentano di valutare la competenza effettivamente oggetto della verifica.

Compiti e collaborazione con la famiglia

Modalità di assegnazione, quantità sostenibile del lavoro, distribuzione delle scadenze, strumenti utilizzabili a casa e strategie per favorire progressivamente l'autonomia.

Regola pratica

Non inserire uno strumento semplicemente perché «**si usa con i DSA**».

Uno strumento deve essere previsto quando:

1. risponde a una difficoltà concreta;
2. l'alunno sa utilizzarlo o viene accompagnato ad acquisirne l'uso;
3. il suo impiego favorisce realmente l'apprendimento e l'autonomia.

6. DSA in attesa di completamento dell'iter di certificazione

Possono verificarsi situazioni nelle quali un alunno sia già stato sottoposto ad accertamenti o disponga di documentazione diagnostica, ma l'iter previsto per la certificazione non sia ancora completato.

Quando il team docente o il Consiglio di classe rileva, sulla base di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche, difficoltà significative riconducibili a un possibile disturbo dell'apprendimento, è opportuno attivare tempestivamente gli interventi didattici individualizzati e personalizzati ritenuti necessari, evitando che i tempi amministrativi lascino l'alunno privo di adeguato supporto didattico.

Da documentare

- osservazioni didattiche;
- difficoltà concretamente rilevate;
- interventi già sperimentati;
- risultati ottenuti;
- esiti del monitoraggio;
- motivazioni delle decisioni assunte collegialmente.

7. PDP per altri BES: quando e come

Per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali diversi dai DSA, la predisposizione del PDP non è automatica.

Il team docente o il Consiglio di classe, sulla base delle osservazioni pedagogico-didattiche e delle eventuali informazioni o documentazioni disponibili, valuta se i bisogni rilevati rendano necessaria una personalizzazione formalizzata del percorso educativo e didattico, motivando collegialmente la decisione.

Possibili situazioni di BES

Possono essere prese in considerazione, in relazione alle effettive ricadute sul percorso scolastico:

- **altri disturbi evolutivi specifici**, non rientranti nei DSA, che possono incidere sul percorso di apprendimento;
- **difficoltà attentive, organizzative, comportamentali o di autoregolazione**, quando incidono significativamente sulla partecipazione e sugli apprendimenti;
- **difficoltà nell'area della comunicazione, del linguaggio, della coordinazione motoria o delle abilità non verbali**, qualora determinino specifici bisogni educativi;
- **plusdotazione o alto potenziale cognitivo (APC)**, qualora le caratteristiche e i bisogni educativi dell'alunno rendano opportuni interventi di personalizzazione, arricchimento, approfondimento o differenziazione del percorso didattico;
- **svantaggio socioeconomico**, quando le condizioni del contesto familiare o sociale producano ricadute significative sul percorso scolastico;
- **svantaggio linguistico e/o culturale**;
- **alunni NAI (neoarrivati in Italia) o di recente immigrazione**, quando la conoscenza della lingua italiana, in particolare dell'italiano per lo studio, determini specifici bisogni educativi;

- **situazioni di fragilità personale, emotiva, relazionale o familiare**, anche temporanee, quando interferiscano significativamente con la frequenza, la partecipazione o gli apprendimenti;
- **situazioni di disagio scolastico o rilevanti difficoltà relazionali e di integrazione nel gruppo classe**, quando richiedano specifiche strategie educative e didattiche;
- **percorsi scolastici discontinui o particolari condizioni personali e sociali** che determinino specifici bisogni educativi;
- **particolari situazioni connesse a percorsi di adozione**, soprattutto quando le caratteristiche e la storia personale dell'alunno rendano necessari interventi individualizzati o personalizzati.

Un principio fondamentale

L'appartenenza a una delle situazioni sopra indicate non determina automaticamente la condizione di BES né la predisposizione di un PDP. Ciò che assume rilevanza educativa è l'effettivo bisogno rilevato e la necessità, valutata collegialmente dai docenti, di predisporre una risposta didattica personalizzata e, quando opportuno, di formalizzarla attraverso un PDP.

Il percorso operativo

1. Descrivere la difficoltà o il bisogno osservato attraverso elementi concreti e verificabili.
2. Individuare il bisogno educativo sottostante.
3. Definire pochi obiettivi prioritari, realistici e osservabili.
4. Individuare innanzitutto strategie didattiche e organizzative.
5. Prevedere strumenti o eventuali misure specifiche soltanto quando risultino funzionali al bisogno.
6. Stabilire tempi e indicatori di monitoraggio.
7. Verificare periodicamente se il bisogno permane, se il PDP debba essere modificato oppure se possa essere concluso.

Esempio

Difficoltà osservata: comprensione faticosa dei testi disciplinari.

Bisogno educativo: maggiore mediazione linguistica.

Obiettivo: comprendere consegne, informazioni e concetti essenziali.

Strategie: anticipazione del lessico, utilizzo di immagini e mappe, testi graduati, tutoring e facilitazione linguistica.

Monitoraggio: verifica periodica dei livelli di comprensione e dell'autonomia raggiunta.

DSA e altri BES: differenze essenziali

PDP PER DSA	PDP PER ALTRI BES
Parte da una diagnosi di DSA.	Parte dal bisogno educativo rilevato e dalla valutazione collegiale.
Si colloca nell'ambito delle tutele della Legge 170/2010 e del D.M. 5669/2011.	L'eventuale PDP deve essere motivato sul piano pedagogico-didattico.

Risponde alle ricadute funzionali del disturbo sull'apprendimento.	Risponde a uno specifico bisogno educativo, che può essere anche temporaneo.
Strategie, strumenti e misure sono individuati in relazione al profilo dell'alunno.	Si privilegiano strategie didattiche e organizzative; strumenti e misure specifiche sono utilizzati soltanto quando necessari.
Il percorso viene monitorato e aggiornato nel tempo.	Il percorso può essere temporaneo e deve essere periodicamente riesaminato.

8. Famiglia, compiti e condivisione

La famiglia non dovrebbe conoscere il PDP soltanto al momento della sottoscrizione.

È opportuno coinvolgerla nella raccolta delle informazioni, nella comprensione degli obiettivi e nella definizione di accordi sostenibili sul lavoro domestico.

Nel PDP è opportuno specificare:

- come vengono comunicati i compiti;
- la quantità e la distribuzione del lavoro domestico;
- le modalità di esecuzione;
- gli strumenti utilizzabili a casa;
- le strategie per favorire progressivamente l'autonomia;
- le modalità di comunicazione e confronto scuola-famiglia.

La sottoscrizione della famiglia

La sottoscrizione documenta la conoscenza e la condivisione del percorso.

Nel caso di DSA certificato, tuttavia, occorre distinguere la condivisione del documento dalle tutele riconosciute dalla normativa: la Legge 170/2010 riconosce agli alunni con DSA specifici diritti e pone in capo alla scuola precisi compiti didattici e valutativi.

In caso di disaccordo

È opportuno documentare gli incontri, verbalizzare le rispettive posizioni, proseguire il confronto con la famiglia e assumere collegialmente le decisioni nel rispetto della normativa e del diritto allo studio dell'alunno.

Le modalità di conservazione, sottoscrizione e consegna del documento sono disciplinate dalle procedure adottate dall'Istituto.

9. Le lingue straniere

La presenza di un DSA non comporta automaticamente la dispensa dalle prove scritte o l'esonero dall'insegnamento della lingua straniera.

Il primo livello di intervento è didattico: gradualità, valorizzazione della comunicazione orale, supporti visivi e digitali, tempi adeguati e strumenti compensativi coerenti con il PDP.

Dispensa dalle prestazioni scritte in lingua straniera

Nei casi e alle condizioni previste dalla normativa può essere prevista la dispensa dalle prestazioni scritte in lingua straniera, individuando modalità didattiche e valutative coerenti con il percorso dell'alunno.

Esonero dall'insegnamento delle lingue straniere

L'esonero è una misura diversa e più incisiva rispetto alla dispensa dalle sole prove scritte. Può essere previsto, ai sensi del D.M. 5669/2011, art. 6, solo nei casi di particolare gravità del DSA risultante dalla certificazione, su richiesta della famiglia e con l'approvazione del Consiglio di classe.

L'esonero riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso e comporta un percorso didattico differenziato, con specifiche conseguenze anche per l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo.

Da ricordare

Dispensa ed esonero non sono sinonimi: la dispensa può riguardare specifiche prestazioni, mentre l'esonero riguarda l'intero insegnamento della lingua straniera e può essere disposto solo nei casi previsti dalla normativa.

10. INVALSI ed Esame di Stato conclusivo del primo ciclo

Gli alunni con DSA partecipano alle prove INVALSI secondo le disposizioni vigenti.

Le eventuali misure e gli strumenti utilizzabili devono essere coerenti con il PDP e con quanto specificamente consentito per le prove nazionali.

Per l'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo, lo svolgimento delle prove per gli alunni con DSA deve essere coerente con il PDP predisposto dal Consiglio di classe e con la normativa vigente.

Possono essere previsti, nei casi consentiti, tempi più lunghi e strumenti compensativi coerenti con il percorso didattico e con quanto utilizzato abitualmente dall'alunno.

Nel diploma finale e nei tabelloni non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento o della differenziazione delle prove previste per l'alunno con DSA.

BES non DSA

Le specifiche misure previste dalla normativa per gli alunni con DSA non si estendono automaticamente agli alunni con altri BES nelle prove standardizzate o nell'Esame di Stato.

Occorre fare riferimento alle disposizioni applicabili alla specifica situazione dell'alunno e alle indicazioni emanate per l'anno scolastico di riferimento.

11. Monitoraggio e revisione

Il PDP è un documento dinamico.

Deve essere verificato periodicamente dal team docente o dal Consiglio di classe, anche in occasione dei momenti di valutazione periodica, senza limitare il monitoraggio ai soli scrutini.

Domande guida

- ☐ Le strategie adottate stanno producendo miglioramenti?
- ☐ Gli strumenti previsti sono realmente utilizzati e risultano efficaci?
- ☐ L'alunno sta sviluppando maggiore autonomia?
- ☐ Il carico di lavoro è sostenibile?
- ☐ Le modalità di verifica consentono di rilevare le competenze effettivamente acquisite?
- ☐ Alcune strategie o misure devono essere modificate?
- ☐ Alcune misure possono essere progressivamente ridotte o eliminate?
- ☐ Per i BES temporanei, il bisogno che ha determinato la predisposizione del PDP è ancora presente?

12. Riferimenti normativi essenziali

- **Legge 8 ottobre 2010, n. 170** – Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.
- **D.M. 12 luglio 2011, n. 5669** – Disposizioni attuative della Legge 170/2010 e relative Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA.
- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- **C.M. n. 8 del 6 marzo 2013** – Indicazioni operative relative alla Direttiva sui BES.
- **Nota MIUR prot. n. 2563 del 22 novembre 2013** – Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali – Chiarimenti.
- **D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62** – Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato.
- **D.M. 3 ottobre 2017, n. 741** – Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.
- **Nota MIUR prot. n. 1865 del 10 ottobre 2017** – Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo.
- **Nota MIUR prot. n. 562 del 3 aprile 2019** – Alunni con bisogni educativi speciali; chiarimenti e indicazioni riguardanti anche gli alunni ad alto potenziale intellettuale.
- Linee e orientamenti ministeriali vigenti relativi all'accoglienza e all'inclusione degli alunni provenienti da contesti migratori e degli alunni adottati.

In conclusione

Una buona personalizzazione non consiste nel predisporre un percorso semplicemente “più facile”, né nell'applicare indistintamente strumenti compensativi o misure dispensative.

Significa individuare gli ostacoli che interferiscono con l'apprendimento e la partecipazione e predisporre strategie proporzionate ai bisogni effettivi dell'alunno.

Il PDP deve essere uno strumento operativo, non un semplice adempimento formale: deve aiutare i docenti a definire cosa fare concretamente, consentire alla famiglia di comprendere il percorso e permettere di verificarne nel tempo l'efficacia.

L'obiettivo finale della personalizzazione è favorire apprendimento, autonomia, partecipazione ed equità, valorizzando al tempo stesso le risorse e le potenzialità di ciascun alunno